

IL SINDACO DI TORINO SOSTIENE LA PROPOSTA DI PRODI

# CHIAMPARINO: «LA GUIDA DEL PD AI SEGRETARI REGIONALI»

«Nessuna sfiducia a Bersani, ma prepari il terreno al modello federale»

## L'INTERVISTA

BRUNO LUGARO

**TORINO.** Sergio Chiamparino sta con Prodi. Il sindaco di Torino condivide l'idea lanciata dall'ex presidente del consiglio: la guida del Pd sia affidata ai segretari regionali, nella logica di un partito che azzeri l'attuale classe dirigente per sposare un modello federale.

### Sindaco, Prodi ha fatto centro?

«Il suo mi sembra un contributo che va nella direzione giusta: prefigura un partito costruito dal basso, sulla base di una rappresentanza territoriale. Così spezza la logica imperniata sul ruolo di componenti, sub-componenti, caminetti, sub-caminetti. Tutte cose che hanno fin qui condizionato in negativo la vita del Pd».

### Autoreferenzialità: è davvero questo il male del partito?

«Certo, è il male che ad esempio porta il partito ad essere sul territorio solo quando è il momento di andare a votare e lo trasforma così in un comitato elettorale. Cosa vai a raccontare poi alla gente?».

### Tocca un tasto molto delicato. La Lega, sotto questo aspetto, vi ha superati.

«E guardi che non è un problema di organizzazione; perché in Piemonte, ad esempio, abbiamo più sezioni noi della Lega. Il problema è che noi in questo momento alla gente non sappiamo dire altro che: "facciamo la lista con tre della sinistra e due del centro". Così non si va lontano».

### Torniamo alla proposta del Professore.

«La trovo in sintonia con molte cose dette da me e Cacciari. Ma sia chiaro che quella suggerita da Prodi è solo una condizione per ricostruire il partito; l'altra, è trasmettere agli italiani un messaggio forte sul piano identitario».

### Perché fino ad oggi non ci siete riusciti?

«Perché i condizionamenti reciproci di gruppi e sottogruppi prevalgono sui contenuti».

**L'onorevole Merlo, uno dei vostri, ha osservato che la proposta di ricostruire il Pd sulla base di un modello federale, indebolisce la leadership del segretario Bersani. Insomma, è una specie di autogol.**

«Non credo proprio che Prodi voglia mettere in discussione Bersani».

**Non negherà, tuttavia, che la proposta suona un po' come una "mozione di sfiducia" per il segretario.**

«Il problema non è la sfiducia a Bersani. C'è però la necessità di avviare un percorso di cui il segretario può essere protagonista. Il modello federale non si costruisce dall'oggi al domani, ma Bersani potrebbe preparare il terreno con un programma di lavoro e circondandosi di persone che credano davvero nell'obiettivo di ricostruire il partito dal basso».

### Come dire, ricominciamo daccapo?

«Non mi sfiora nemmeno l'idea che un partito come il Pd possa vivere senza differenze interne. Ma devono essere superate quelle che persistevano al partito e che si sono con-



solidate. Da qui la necessità di ripartire dal basso per confrontarsi sulle grandi questioni e non più su logiche di schieramento».

**A proposito di grandi questioni: Andrea Orlando è stato impallinato da mezzo partito per le proposte avanzate sulla riforma della giustizia. Lei le condivide?**

«Condivido il messaggio di non farci condizionare da chi non vuole affrontare il tema della riforma della giustizia che a mio avviso è invece necessaria».

**Il rischio è di fare il gioco di Berlusconi.**

«L'importante è che il Pd abbia una propria posizione autonoma. Grave sarebbe accettare proposte di altri solo per stare al tavolo con Berlusconi».

**Il Pd potrà mai dialogare con il movimento di Grillo?**

«Nel 2006 Grillo era venuto a Torino a fare uno spettacolo, a pagamento, per dire di non votarmi ed io ho preso quasi il 70%. Mi ha dipinto come un assassino perché facevo il terminalizzatore. Non demonizzo nessuno, ma loro sono un'altra squadra e oltretutto con capisci nemmeno che magliette indossino».

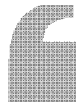
**L' "Espresso" non l'ha inserita tra i sette possibili leader del centrosinistra per la sfida a Berlusconi nel 2013.**

«Meno male, perché mi sembra che non si sia aperto nessun concorso per iscriversi alla leadership. E poi non ho visto imporsi con grande forza alcuna figura».

**Inoltre, si dice che il vero candidato salti fuori all'ultimo.**

«Vero, si dice anche quello».

lugaro@ilsecoloxix.it



## LA SFIDA AL CAVALIERE

Non sono tra i "papabili" per la sfida del 2013? Meno male, ma non vedo spiccare un nome sugli altri

**SERGIO CHIAMPARINO**

sindaco di Torino

